



I medici Franco Pugliese, Maria Grazia Brescia, Pietro Apostoli, Roberto Cagarelli e il direttore generale dell'Ausl Luca Baldino FOTO LUNINI



La Sala Colonne dell'Ausl di Piacenza dove ieri si è tenuto l'incontro

Influenza, quasi 15mila piacentini vaccinati nelle prime 2 settimane

Dal 6 novembre somministrate 14.655 delle 60mila dosi. Per gli over 65 anni - i più a rischio con i cronici - siamo arrivati al 56 %

Simona Segalini
simona.segalini@libertia.it

PIACENZA

● Campagna anti-influenzale, dopo l'avvio del 6 novembre scorso, sono al momento 14.655 le dosi somministrate delle 60mila consegnate a Piacenza. Nelle ul-

75 %

E' l'obiettivo regionale a cui si tende nella copertura degli over 65enni (56 % nel 2016-17)

time stagioni, a Piacenza come altrove, le adesioni stentano a decollare e a tornare ai livelli precedenti la pandemia. Gli over 65 anni, di solito i più virtuosi, chiusero la precedente campagna al 56 per cento, a fronte di un obiettivo che anche quest'anno viene posto ad un apparentemente siderale 75 per cento (livello pre-pandemia). La sensibilizzazione della lotta al virus influenzale - che a Piacenza nell'ultima stagione invernale 2016-2017 ha portato 9 piacentini in condizioni gravissime all'ospedale, e di questi 6 sono purtroppo deceduti - viene riportata sotto i riflettori dall'Ausl piacentina. Che ieri ha inaugurato il Vaccination Day, appuntamento in sala colonne per diffon-

dere tra gli addetti ai lavori - medici, infermieri, Oss - la pratica della vaccinazione. A sottoporsi alla pratica, per incentivare un settore che, in apparenza paradossalmente, sembra guardare con non troppo favore alla prevenzione influenzale, primo tra tutti è stato il direttore generale dell'Ausl Luca Baldino. «Abbiamo qui - ha detto il direttore generale, di fronte ad una platea dove erano seduti moltissimi camici bianchi dell'azienda - tutta la direzione strategica dell'azienda. Noi siamo a contatto con il pubblico, e abbiamo eticamente il dovere di vaccinarci, perché non dobbiamo essere veicolo di trasmissione del virus. La percentuale di operatore sanitari che aderisce è molto bassa, attorno al 15-16 per cento. Un quarto, se raffrontati al 56 per cento degli over 65 che si sono vaccinati nell'ultima stagione, anche se il dato degli operatori sanitari andrebbe confrontato con quello della popolazione generale». Come riportato prima, la campa-

gna dell'Ausl di vaccinazione gratuita offerta a over 65enni, malati cronici e appartenenti a particolari categorie per cui è previsto il vaccino gratuito, ha finora visto la somministrazione di 14.655 dosi (contro le 16.774 della scorsa sta-

gione). Nel dettaglio, gli ultrasessantacinquenni piacentini che dallo scorso 6 novembre si sono sottoposti alla vaccinazione gratuita contro il nuovo virus sono stati 11.793 (contro i 13.249 del 2016-17). In leggera ripresa la percen-

tuale di operatori sanitari che si vanno accostando alla pratica, 232 contro gli 88 dell'anno scorso. Le categorie a rischio, sempre comprese nella vaccinazione gratuita, hanno raccolto finora 2.271 adesioni (2.959 la scorsa stagione).

GLI ULTIMI DATI

«Stagione 2016-2017, sei decessi tra persone a rischio che non si erano immunizzate»

● Nella Sala Colonne (ospedale di Piacenza) ieri l'Ausl di Piacenza ha organizzato un evento per promuovere l'efficacia scientifica della vaccinazione anti-influenzale e antipneumococcica. Erano presenti, per una breve relazione, Pietro Apostoli, ordinario di Medicina del Lavoro (Università di Brescia) e Roberto Cagarelli, medico igienista (assessorato regionale alla Sanità Regione Emilia Romagna). Al termine delle relazioni, i una cin-

quantina di operatori sanitari hanno effettuato la vaccinazione anti-influenzale, per sensibilizzare i colleghi e lanciare un forte messaggio alla popolazione. «La Regione - ha spiegato il dottor Franco Pugliese (ausl) - in una circolare auspica una corretta informazione sul tema. In tutto il mondo l'ultimo anno ha visto purtroppo mezzo milione di decessi per il virus dell'influenza. In Italia nell'ultima stagione abbiamo avuto mezzo milione di casi, con costi di-

retti e indiretti di peso. L'importanza della vaccinazione tra gli operatori sanitari è tanto più rilevante perché a stretto contatto coi malati. Ma, dati nazionali, la maggioranza ancora non è vaccinati». Dati in linea, purtroppo, anche tra il personale piacentino, monitorati da un questionario diffuso tra medici e infermieri su input di Parma. «Dei 9 casi gravi di malati arrivati in ospedale a Piacenza - ha detto la dottoressa Maria Grazia Brescia (Sanità Pubblica) - e che in sei casi purtroppo si è assistito al decesso, tutti rientravano tra categorie a rischio e nessuno si era vaccinato. L'unico ad essersi sottoposto al vaccino anti-influenzale lo aveva fatto in maniera tardiva».

MEDICI, INFERMIERI E OSS: IERI UNA CINQUANTINA SI SONO VACCINATI

Maglia nera tra gli operatori sanitari: soltanto il 15 per cento ha detto sì

● In Gran Bretagna è stata presa una decisione quasi rivoluzionaria, nel senso che gli operatori sanitari che non si vaccinano e che lavorano nel sistema sanitario inglese devono presentare una giustificazione per questo loro comportamento. È da notare che in Gran Bretagna ben 2/3 del personale sanitario già si vaccina.

A Piacenza dal 6 novembre sono stati 232 gli operatori sanitari che finora hanno detto sì alla vaccinazione (in un parterre di oltre 3mila soggetti), in ripresa se raffrontati agli 88 dello stesso periodo l'anno scorso. Ma pur sempre una percentuale anco-

ra molto bassa rispetto al quadro generale di riferimento, e anche rispetto all'ambito regionale. Con conseguenze anche pesanti: la scorsa stagione un reparto dell'ospedale di Fiorenzuola d'Arda fu chiuso per alcuni giorni proprio per l'alto numero di malati tra il personale sanitario. «Esistono due livelli di ragioni - ha chiarito il professor Apostoli riguardo alle vaccinazioni del personale sanitario - la tutela degli operatori e la garanzia per i pazienti con cui vengono in contatto gli operatori, tenendo conto che in ospedale entrano anche soggetti esterni. Nell'elenco delle vaccinazioni inserite nelle

linee-guida c'è sempre anche l'anti-influenzale, non è un vaccino di serie B. Ci sono Paesi in cui per gli operatori sanitari vige l'obbligatorietà. A livello di Paesi, la situazione delle adesioni risulta molto variegata, ed oscilla dal 55 per cento dell'Inghilterra al 5 per cento della Polonia». Non estranea alla discussione, anche la considerazione di possibili risvolti giuridici assumibili in caso di mancata vaccinazione e conseguenze, e di potenziali strumenti di autotutela da parte aziendale. Di virus e andamento epidemiologico ha parlato il referente regionale Cagarelli. «I primi e più ad ammalarsi - ha ri-



Il direttore generale Ausl Baldino ieri tra i 50 vaccinati FOTO LUNINI

cordato l'esperto - sono i bambini e i giovani adulti, perché non ancora venuti a contatto con i virus circolanti. E sono loro che mantengono alto il livello del contagio.

Ma chi paga il prezzo più alto sono gli anziani, ed i soggetti con patologie a rischio. Il picco dell'epidemia si colloca solitamente nella quarta o quinta settimana dell'anno, ma l'anno scorso diciamo che questo picco è risultato molto anticipato, già a fine anno, con un forte impatto sui servizi».

A vigilare sull'andamento del contagio saranno, anche in questo giro, i medici-sentinella (medici di famiglia e pediatri). «Ad ammalarsi - prosegue Cagarelli - sono stati i bambini della fascia 0-4 anni, 32 per cento. Gli anziani, come detto, si ammalano di meno, ma risultano più fragili».